

BACH JOHANN CHRISTIAN

Compositore tedesco (Lipsia 5 IX 1735 - Londra 1 I 1782)

Era l'undicesimo dei tredici figli nati dal secondo matrimonio di Johann Bach. Questi fu il suo primo maestro di clavicembalo e di composizione cui, alla morte del padre, seguì il fratellastro C. P. Emanuel che lo prese con sé ospitandolo nella propria casa di Berlino.



In questa città scrisse i primi lavori ed avvertì una crescente attrazione verso l'opera italiana. Nacque quindi in lui il desiderio di diventare compositore drammatico; per studiare da vicino il melodramma italiano si trasferì a Milano (1754 o 1756) ove ebbe la fortuna di trovare un protettore nel conte Agostino Litta, il quale non solo lo mise a capo della sua orchestra privata, ma lo convinse anche a completare gli studi di composizione inviandolo per lunghi periodi a Bologna dove egli poté lavorare sotto la guida di padre Martini.

Al dotto compositore bolognese Johann Christian Bach rimase legato per tutta la vita da rapporti cordiali, e da lui fu spinto successivamente a concorrere al posto di organista del Duomo di Milano, che ottenne nel 1760 dopo essersi convertito al cattolicesimo.

Con questo atto Johann Christian Bach tagliava i ponti con le tradizioni

familiari e con i fratelli che non doveva più rivedere. Nel 1762 divenne anche maestro di cappella di Santa Maria di Caravaggio a Milano.

Ma la carriera di compositore di musiche sacre era destinata a concludersi rapidamente. Si era cimentato frattanto con l'opera facendo rappresentare con successo nel 1761 *Artaserse* a Torino, *Catone in Utica* e *Alessandro nell'Indie* a Napoli.

Ritornato a Milano nell'aprile 1762 si trattenne pochi mesi; nell'estate partiva per Londra, essendo stato invitato ad assumere l'incarico di composizione del King's Théâtre. Stabilitosi nella capitale inglese, conquistò rapidamente una posizione di primo piano nell'intensa vita musicale della metropoli tanto da guadagnarsi la nomina, nel 1764, a maestro di musica della regina, posto che egli conservò fino alla morte, e al cui raggiungimento non fu estranea forse l'origine tedesca della regina Sofia Carlotta, nata a Meclemburgo-Strelitz.

Durante il primo anno del suo servizio a corte, venne a Buckingham Palace Mozart, che stava compiendo la sua prima tournée in compagnia della sorella.

Essi strinsero affettuosa amicizia, nonostante il divario d'età; la produzione, specie teatrale, nel primo periodo creativo del salisburghese risente infatti l'influsso di Johann Christian Bach e i primi concerti per pianoforte di Mozart sono trascrizioni da composizioni clavicembasistiche di Johann Christian.

Tra le sue molteplici attività emergono quelle di operista e di insegnante di clavicembalo (e poi di pianoforte) apprezzato dall'alta società; ma grande importanza assunsero nella vita musicale londinese i famosi concerti Bach-Abel, da lui fondati e gestiti fin dal 1764 insieme con il fraterno amico, lo strumentista e compositore C. F. Abel.

Che egli fosse stimato come operista anche nella sua terra d'origine lo dimostra l'invito del 1772, da parte del principe Carlo Teodoro, a recarsi a Mannheim per rappresentare un'opera.

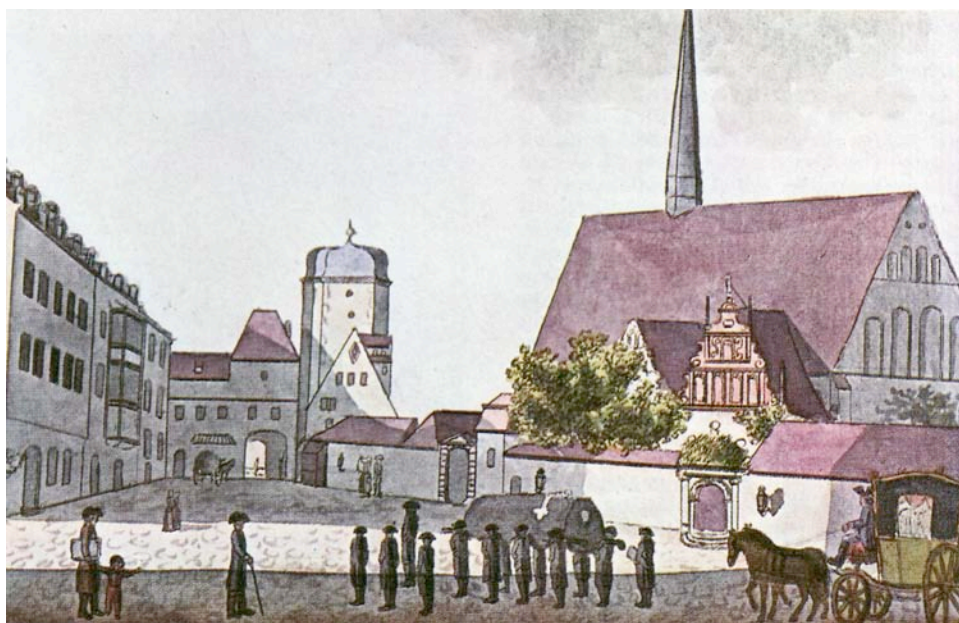
(Il successo che accolse *Temistocle* indusse il principe a ripetergli, quattro anni dopo, l'invito; in questa occasione egli scrisse *Lucio Silla*).

Ritornato a Londra, sposò (1773) la cantante italiana Cecilia Grassi, che dal 1766 risiedeva nella capitale inglese. Nel 1778, mentre ferveva la lotta fra gluckisti e piccininisti, gli fu commissionata da Parigi un'opera, *l'Amadis des Gaules*, che all'esecuzione passò quasi inosservata.

Quest'anno segna anche il decrescere nella sua fama e della sua fortuna, dovuto a varie ragioni, tra le quali il mutato gusto del pubblico che aveva

trovato in A. M. G. Sacchini, in P. Anfossi ed in T. Traetta nuovi beniamini. Il 9 V 1781 partecipò all'ultimo concerto della sua istituzione. La salute andò declinando ed egli si spense prematuramente il primo giorno dell'anno seguente. I funerali si svolsero a spese della regina, che volle onorare il suo musicista di corte assegnando alla vedova, che ritornava in Italia, una pensione a vita.

BOZZETTO DI UNA PIAZZA DI LIPSIA



Al pari del fratello Carl philipp Emanuel, Johann Christian Bach diede un apporto decisivo alla definizione dello stile classico. Le musiche di Christian Philip Emanuel avevano avuto una grande influenza su Haydn; analogo ascendente esercitò Johann Christian sul giovane Mozart, la cui naturale inclinazione a comporre melodie ricche di grazia e tenerezza fu incoraggiata dalla simpatia per il Bach di Londra, il musicista che egli aveva ammirato più di tutti durante la sua giovinezza.

La formazione di questo Bach non fu regolare né continua; l'austero ambiente familiare, di Lipsia e poi di Berlino, non agì su di lui, tanto che le sue scelte professionali presero una direzione opposta a quella delle tradizioni dei Bach.

Arrivato in Italia, egli avvertì l'inadeguatezza della sua preparazione e si sottopose di buon grado agli insegnamenti di padre Martini. Sotto la sua guida, il discendente di severi "Cantor" e organisti luterani scrisse un

buon numero di opere vocali in latino per il servizio della Chiesa cattolica, acquisendo nel contempo quel solido mestiere su cui poggia tutta la sua opera creativa, la quale, se si trascurano le opere giovanili, si colloca cronologicamente tra il 1757 ed il 1781.

Stilisticamente sorretta dagli spiriti delle Galanterie e dell'Empfindsamkeit, rivela una visione edonistica dell'arte, in coincidenza con consuetudini di vita più molle e "borghese". La storia della sua musica segna una parabola che sale in tale direzione.

Al periodo milanese (1757-1762) risale la quasi totalità della produzione sacra, comprendente composizioni per voce (o voci) alternantesi con parti solistiche ed accompagnamento di orchestra; il tutto svolto a metà del XVIII sec. secondo i modelli della musica sacra italiana. Nei brani corali il linguaggio, di solito assai semplice, attraverso un abile e variato movimento delle parti acquista a volte un'impetuosità barocca.

Nelle arie e nei duetti invece emergono melodie ora patetiche ora brillanti, vestite disinvolatamente con gli artifici della vocalità operistica, come si può notare nel festoso *Te Deum* del 1768 o nel sereno, estroverso *Dies Irae* con il quale Bach l'anno precedente era stato presentato ai fedeli dell'aristocratica chiesa milanese di San Fedele.

Non considerando i pasticci e i lavori teatrali di minore impegno, tra il 1761 ed il 1779 Johann Christian compose undici opere teatrali: le prime tre per teatri italiani, cinque per il King's Théâtre di Londra, due per Mannheim ed una per Parigi.

Il successo gli arrise soprattutto nei primi anni vita, dopo il 1767 si trovò a rivaleggiare con operisti italiani (Galuppi, Piccinni, Traetta e Sacchini) che a poco a poco raccolsero maggiori favori di pubblico.

È caratteristico nella produzione teatrale di Bach il fatto che egli coltivò esclusivamente l'opera seria: Metastasio e i metastasiani furono i suoi librettisti preferiti, l'opera seria napoletana di metà secolo il suo esempio. Una valutazione complessiva della produzione teatrale di Johann Christian Bach l'aveva già data Ch. Burney nella seguente frase: "Le sue arie, prese una per una, sono eccellenti; non così le opere nel loro insieme".

La carenza di espressione drammatica era infatti il punto debole di tutte le opere, che pure rivelano attente cure, soprattutto nella forma (non limitata al tipo con il da capo) e nell'impiego degli strumenti (il flauto, l'oboe ed il fagotto erano spesso introdotti con funzioni concertanti). La bellezza serena dell'invenzione melodica, le cure dedicate alla

strumentazione e l'importanza data alle ouvertures fecero di Johann Christian Bach uno dei principali fra gli operisti immediatamente precedenti Mozart che avessero fuso l'ideale vocale italiano con la dinamica sinfonica di Mannheim.

Dai suoi contemporanei però Johann Christian Bach era conosciuto ed apprezzato soprattutto come compositore strumentale. Ne è conferma il catalogo delle sue opere sinfoniche e da camera, che trovarono facile accoglienza presso gli editori e raggiunsero il totale di ventidue raccolte stampate, per non considerare le ristampe e la pubblicazione di opere separate e in raccolte.

Le composizioni contenute in queste raccolte erano il riflesso più immediato della sua "immagine" professionale di insegnante esecutore ed organizzatore di concerti. All'attività di insegnante si riferiscono principalmente le sonate per uno o due clavicembali o pianoforti (Bach fu uno dei primi, nel 1768, a convertirsi allo strumento), con o senza accompagnamento di violino o di violoncello.

Queste composizioni erano di scrittura semplice e di facile eloquio; scritte a due parti (basso figurato alla mano sinistra, melodie semplicemente ornate alla destra) raramente si irrobustivano con accordi o passaggi di terze; gli strumenti ad arco, se c'erano accompagnavano all'ottava, all'unisono o alla terza.

La melodiosa semplicità e la leggerezza di queste sonate si ritrovano nei concerti per clavicembalo o per pianoforte e archi, molti dei quali si rivolgono pure ad un pubblico di amatori, mentre quelli di più ricca scrittura rispecchiano un altro lato della vita professionale di Johann Christian Bach: l'esecutore. Le sinfonie, le sinfonie concertanti e le ouvertures, come il sestetto, i quintetti ed il quartetto, hanno in gran parte il taglio in tre tempi, e nella loro colloquiale amabilità costituiscono il punto di congiunzione tra gli spiriti sinfonici lombardi e quelli dei Mannheimer, e l'antecedente storico dell'opera strumentale giovanile di Mozart.

Questa funzione di corifero non impedì a Johann Christian Bach di ottenere, in alcune opere, risultati tuttora validi: basti ricordare l'intensità appassionata della *Sinfonia* in sol minore op. 6, l'altissimo stato di grazia della *Sinfonia* in re maggiore op. 18, la scorrevole innocenza degli inediti *Concerti* per clavicembalo ed archi in fa maggiore, in do minore e in sol maggiore degli anni giovanili di Berlino.

Composizioni per il teatro.
Musica strumentale.
Sinfonie.
Sinfonie concertanti.
Musica da camera.
Musica per clavicembalo o pianoforte